

Bukavu, 24 Novembre 2006

Bukavu – RDC

Lettera n. 60

PANE E RELAZIONE

Relazioni faticose

C'è un gruppetto di persone che mi segue fedelmente.

Sono Baguma, Kana, Elia, mamma Venanzia, Shukrani....

Puntualmente, durante la settimana, si piazzano davanti l'ufficio e aspettano pazientemente la provvidenza.

Uno è bloccato dall'infanzia, cammina storto e saltella con l'aiuto del bastone. Un altro vive di elemosina, con la barba incolta, i vestiti sudici, le scarpe senza colore e forma. Un terzo, un giovane diabetico, con una faccia ovale e uno sguardo smarrito... Se offro loro un passaggio in macchina, mi rendo subito conto della loro presenza. Sono costretto ad aprire del tutto il finestrino per respirare l'aria pura.

Povertà di cose necessarie e povertà antropologica, dei limiti delle persone!

Tra loro, c'è Papì.

Appena mi vede, mi viene incontro. Ha 27 anni, soffre di epilessia e, se lo contrasto in maniera forte, entra in crisi e cade.

Il padre è morto da nove anni. La mamma esercita un piccolo commercio, ed ha dieci figli.

Assunto per piccoli lavori nel cantiere della parrocchia, dopo qualche settimana, è lasciato a casa per instabilità e disturbo ai compagni di lavoro.

Sa cantare, è intonato, e, malattia permettendo, dirige il coro della sua piccola comunità. Mi ripete spesso: "Tu sei mio padre, non puoi ignorami". Sembra dire: "Non ho nessuno a cui poter ricorrere e su cui poter contare, e – cosa ancora più grave – che non c'è nessuno che ha bisogno di me" (V. Andreoli).

Papì ha, nel suo cuore, il desiderio di una vita migliore e, nel suo deserto, cerca il modo di farlo fiorire.

Un vescovo che "piace"

« Una vita che non ha rapporti con quelli che mancano il pane, quando noi l'abbiamo, è una vita senza pace ». Afferma il vescovo Joachim, che ci guida per cinque giorni di preghiera e di riflessione (31 ottobre-5 novembre). Di nazionalità burundese, ha sperimentato, da giovane, il campo profughi in Tanzania, come rifugiato della guerra tribale.

A Bukavu, sulla strada di Cahì, vede uomini e donne, bambini e giovani, in massa, camminare nel fango. Ci provoca dicendo: "Questa gente, nel pantano, forse non prova effettivamente il desiderio di una vita superiore? Non è come la samaritana che nel suo cuore ha l'aspirazione di un'esistenza diversa, migliore e più bella? La nuova dimensione della realtà, inaugurata da Cristo Risorto, non si sviluppa forse direttamente in rapporto con la sete e la fame della vita umana?". Il Vescovo, con sensibilità, ci coinvolge nel sogno del vangelo che libera, rende nobile, umanizza la persona e la città.

I due gemelli

Nei miei primi anni di missione a Kitutu (1976-1981), Ilde era una ragazza robusta e in cerca del fidanzato. Dopo 25 anni, non ha perso la sua solidità, anzi l'ha rinvigorita, ed è diventata madre di nove figli. Nel bel mezzo dei nove (il quarto e il quinto), ha accelerato la sua attività dando alla luce due gemelli, Songa e Munganza. Questi, ora, hanno raggiunto l'età di 17 anni e fanno parte del gruppo dei giovani chierichetti.

Nelle celebrazioni quotidiane, i due sono “accoliti”. Si presentano insieme, con il catino e il piccolo asciugamano per il “lavabo”, segno della necessaria purificazione interiore nel celebrare i “santi misteri”. A volte, cosa non prevista dal rito, mi permetto di spruzzare qualche goccia d’acqua sul loro volto, con simpatia e amicizia. Ma i due non si scompongono, mantengono la serietà del loro “sacro ruolo”.

Nelle grandi solennità, uno porta il turibolo e l’altro la navicella dell’incenso. Avanzano lentamente in prima fila nella processione delle offerte. Danzano con movimenti ritmati, al canto della corale e al ritmo dei tamburi. Fanno due passi in avanti e uno indietro. Profumano e benedicono l’assemblea con nuvole d’incenso. Comunicano sentimenti, in perfetta sintonia, con l’espressione del volto e degli occhi.

Sono sempre insieme. Frequentano la stessa scuola e classe (4° anno all’Istituto d’Applicazione). Hanno gli stessi orari di studio, di sonno e di svago. Sanno usare il computer e vanno insieme all’internet café. Quando s’incontra uno dei due, non si sa mai chi si saluta: Munganza o Songa? Nella guerra del 1996, all’occupazione di Bukavu, la famiglia si rifugia per alcuni mesi nel villaggio di origine, Kitutu. Insieme camminano notti e giorni, per 225 km.

Vivere un'esperienza!

Mercoledì sera, 15 novembre, è annunciata la vittoria di Joseph Kabila (58,05%), primo presidente eletto dal popolo. La città di Bukavu e la nostra collina di *Mater Dei* si trasformano in una estesa banda musicale di esultanza. Gli abitanti spontaneamente esplodono di entusiasmo. Dopo la tensione dell’attesa, i giovani fanno irruzione nei quartieri con grida, canti, suono di fischietti, e, nelle case, le mamme percuotono pentole, lamiere, legni... con tutto quello che può far baccano. La gente invade le vie e forma cortei di esaltazione fino a tarda notte.

Ma non tutto il paese è così contento. A Kinshasa, dicono : « Noi siamo in lutto, il nostro candidato non è stato eletto. Queste elezioni ci sono state rubate... ».

Martedì, 21 novembre, a Kinshasa alcune centinaia di esaltati di Jean Pierre Bemba, il concorrente sconfitto, assalgono e incendiano alcuni dei locali della Corte Suprema di Giustizia. Vorrebbero impedire la verifica dei risultati delle elezioni.

Alla messa dei giovani, la domenica 19, commento: “E’ stupendo quello che vivete in questi giorni! Le elezioni sono un evento di crescita e di trasformazione. Vi siete preparati all’evento. Avete rifiutato i ciarlatani che rovinano questo paese. Vi siete presentati alla sede del voto con la carta d’identità, e avete esercitato, per la prima volta, il vostro diritto. Avete scelto nel segreto e in libertà...”

Le votazioni, del 30 luglio e del 29 ottobre, sono storia del Congo ed sono vostra storia personale. Dopo un passato secolare di offese, di umiliazioni, di subordinazioni, le elezioni sono un’opportunità di cambiamento sociale, di rivoluzione culturale, di conversione del cuore. Siete i giovani fortunati di questa epoca nuova, di questo paese che cambia!”

Un caro saluto con amicizia, G. Dovigo

Bukavu, 24 novembre ‘06

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Foto dei due gemelli, elezioni ed altro, nel sito di: www.campiglia.it